

POLITICA 2.0

Economia & Società

di **Lina Palmerini**

Lo stallo visto dal Colle: necessaria una leggina no al decreto, è prematuro

179 giorni

La durata del governo Gentiloni
Paolo Gentiloni è in carica
come premier dal 12 dicembre 2016

Vista dal Colle la giornata di ieri ha avuto un nuovo carico di preoccupazioni. Non solo perché si è interrotto un percorso parlamentare largamente condiviso sulla legge elettorale ma perché è emerso un dato politico più drammatico. E cioè un'ulteriore scomposizione del quadro, smagliature evidenti nella coesione dei gruppi, maggiori difficoltà delle leadership a traghettare un accordo sulla riforma. L'oggettiva battuta d'arresto non lascia intravedere cosa accadrà la prossima settimana, se sia possibile o no riannodare un filo su tentativi più ambiziosi che una semplice armonizzazione dei sistemi. Certo è che Sergio Mattarella, nonostante la consapevolezza delle lacerazioni politiche e della estrema fatica di andare avanti, continua a chiedere ai partiti il minimo sindacale: ossia una leggina in grado di ritoccare - anche solo sulle questioni tecniche - le due sentenze della Consulta e rendere armonici i due testi.

È chiaro che tutto si complica, che non è possibile fare previsioni sul voto anticipato soprattutto per le prossime scadenze parlamentari che arriveranno. Dalla manovrina al Senato alla riforma penale alla Camera: su un versante ci sono i paletti di Mdp, sull'altro del partito di Alfano. E poi ci sono

le comunali di domenica che certo daranno un quadro aggiornato sul peso delle forze politiche anche rispetto ai calcoli elettorali. Dal Quirinale si aspetta lunedì, giorno in cui Renzi ha aggiornato le decisioni, e si sta a guardare quale piega prenderà il dialogo tra i leader politici.

Come si sa il Colle non si è mai messo di traverso al patto a 4 sulla riforma, nemmeno sulla spinosa questione del voto a settembre, proprio per non offrire alibi e far saltare l'accordo e la legge elettorale. Una strategia che ha lasciato libero il campo ai partiti di fare le loro mosse, con l'esito che si è visto ieri. Insomma, gli ostacoli non sono arrivati dal Quirinale.

Un ostacolo però Mattarella potrebbe metterlo e riguarda l'ipotesi di un decreto legge sulla riforma. È una soluzione che non piace affatto al capo dello Stato che la considera un'estrema ratio, l'ultima delle ultime spiagge, un tentativo residuale ed estremo di fronte a un precipitare drammatico dei fatti. Dunque, non la via breve per aggiustare i due sistemi e correre alle urne ma piuttosto l'ultima carta prima della fine naturale della legislatura. Insomma, è assolutamente prematuro immaginare un Dl su questioni tecniche mentre si esclude che un provvedimento d'urgenza possa addirittura intervenire sull'impianto e sulle scelte politiche di una legge elettorale. Un messaggio che sembra essere arrivato chiaro e forte ai leader che hanno avuto - e forse continuano ad avere - questa tentazione.

La domanda che resta è se ci

sarà invece un epilogo accelerato e drammatico del Governo a breve. Visto quello che è accaduto, nulla si può escludere ma la speranza - e la sua moral suasion - è che le forze politiche ritrovino un minimo di concordia per mettere nero su bianco piccole modifiche. In fondo è la stessa condizione che mise a Renzi all'indomani del 4 dicembre scorso dopo la sconfitta referendaria e che ha ripetuto ad aprile - una settimana prima delle primarie - incontrando i presidenti delle Camere. E cioè che lo scioglimento anticipato non ci potrà essere senza una legge elettorale di raccordo tra Camera e Senato.

L'ordinato svolgimento delle elezioni, innanzitutto, è la sua missione. E questo ripeterà - e ha ripetuto - a chi ieri ha cercato di sentire quali fossero i suoi orientamenti. E la linea è che ci sono ancora margini per un tentativo, sia pure minimale sulle due sentenze della Corte. Del resto anche per andare al voto il 24 settembre ci sarebbero ancora settimane utili per scrivere una leggina e poi chiedere lo scioglimento delle Camere. E un tentativo di lavorare a una bozza sembra lo vogliano fare i "ponticieri" che ieri hanno cercato un filo diretto con il Colle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

